

la fedeltà al proprio lavoro quotidiano senza lasciarsi distrarre da mire di carriera, la pazienza necessaria per operare in favore della Chiesa bulgara e del suo clero, il desiderio di predicare il Vangelo in modo comprensibile ai suoi uditori.

3. Il futuro Papa Giovanni è molto attento a particolari solo apparentemente secondari: la possibilità di riscaldarsi, la gioia di condividere la festa con altri (i frati Cappuccini), il desiderio di contribuire a rendere più bella e solenne la liturgia anche con segni esteriori come nuovi abiti liturgici (la pianeta ricamata in oro).

Spunti per il momento di condivisione

1. Qualcuno ama trascorrere il Natale “secondo la tradizione”, in famiglia; altri vorrebbero vivere un “Natale diverso”, magari in luoghi esotici. E noi? Che cosa ci attendiamo dal Natale? Come lo vorremmo? Come viverlo perché “lasci un segno”?

2. Da molti anni il Natale è diventato un grande affare commerciale, al quale è quasi impossibile sottrarsi del tutto. Eppure, se stiamo al Vangelo, il Natale accade in un contesto di grande povertà, perfino di miseria. Come è possibile conciliare le cose? Come poter far festa in modo sobrio?

3. Per Roncalli il Natale è un’occasione per coltivare relazioni umane e spirituali. I suoi auguri a familiari, amici e conoscenti non sono mai formali. Comunica sempre qualcosa della sua anima. Di che tipo sono gli auguri che inviamo noi? Cosa dire dei messaggi telefonici, così anonimi e scontati?

Preghiera finale. Padre Nostro...

Canto: Tu scendi dalle stelle

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Dicembre 2019.

«Eccoci un altro anno a Natale!»



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNEI
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXII

Preghiera iniziale: “A Gesù Bambino” (1961)

O Signore Gesù, fatto bambino per nostro amore, noi continuiamo a contemplarti nella scena di Betlemme, e raduniamo presso di te, accanto a Maria, la madre tua e nostra, accanto a Giuseppe, “vir iustus”, e ai pastori semplici e buoni, questi fiori delle nostre famiglie cristiane, qui convenuti da tutto il mondo, e ti offriamo di ciascuno, a nostra esultanza e incoraggiamento, il canto melodioso, il cuore puro, il proposito fervido e vibrante di far onore alla santa Chiesa e alla bella tradizione dei popoli dei vari continenti luminosamente qui rappresentati. Benedicili, o Gesù, come li benediciamo noi a nome tuo. Accompagnali nella via ricca di promesse che si apre davanti a loro. Portino ovunque la gioia e la bellezza. Crescano, a tuo esempio, in età, in grazia, in saggezza, al cospetto di Dio e degli uomini! Così sia. Così sia.



Il contesto

1. Nonostante le notizie rassicuranti che Roncalli manda ai suoi familiari, in Bulgaria egli deve gestire situazioni intricate e faticose, che riguardano soprattutto i rapporti interni alle varie comunità cattoliche e soprattutto ai diversi istituti religiosi, spesso in competizione tra loro. Ne fa cenno in una lettera di quei giorni al vescovo di Nicopoli: «Intanto, Venerato e caro Monsignore, riprendiamo il lavoro e le tribolazioni che il nuovo anno ci prepara. Siamo qui, anche noi, sempre sulla paglia pungente, come il Bambino di Betlemme. E Dio volesse che le punture fossero sempre della sola paglia. Ma insomma “prendiamo parte alle sofferenze [di Cristo] per partecipare anche alla sua gloria” (Rm 8,17). Questo è pure il nostro grande conforto» (Lettera a mons. Theelen del 1 gennaio 1930).

2. Il seminario è una delle principali questioni che sono causa di sofferenza per il Delegato apostolico, per la mancanza di accordo tra i diversi soggetti in campo. Così, per esempio, ne scrive a don Raev, in una lettera del 19 novembre 1928: «Raccomando assai alle sue preghiere l'affare della fondazione del Seminario che è l'opera che mi sta più a cuore e che fortunatamente ora è passata direttamente nelle mani del Santo Padre il quale vi si interessa assai. Qui si passa da progetto in progetto. Sorgono continue difficoltà per l'acquisto. Io amo e stimo assai i Bulgari, come ella sa. Ma purtroppo allorché trattasi di affari e di danaro si riesce difficilmente a combinare [...]. Basta. Il Signore ci aiuti».

3. La residenza di monsignor Roncalli in Bulgaria coincide con un periodo segnato da una certa scarsità di risorse economiche, anche per la grave crisi che dal primo dopoguerra prosegue fino al 1929, anno cruciale per il crollo delle borse di tutto il mondo. Il Visitatore apostolico deve imparare ad amministrare con parsimonia, ma nello stesso tempo prendersi cura delle necessità richieste dal suo ministero. Sono anni di forti risparmi sulle proprie spese ma anche di generose offerte a chi ne ha bisogno.

Il commento

1. Il Natale e la fine dell'anno offrono a Roncalli l'occasione per un breve bilancio dell'anno che si sta chiudendo, soprattutto per ringraziare il Signore delle sue grazie. Tra i motivi di gratitudine ricordati, spicca il dono del sacerdozio, il dono di una famiglia unita e credente, anche se povera, e il dono di poter svolgere il proprio ministero con frutto.

2. Oltre alla gratitudine, il clima delle feste natalizie suggerisce alcuni pensieri spirituali importanti: la fiducia assoluta nella Provvidenza di Dio,

Il testo: *Lettera ai genitori (Sofia, 21 dicembre 1929)*

«Miei cari genitori, eccoci un altro anno a Natale. E quel che è più, in buona salute tutti insieme, io di qua e voi nel piccolo paese dove la vita non diventa mai monotona, perché vi sentite come me sotto le ali della buona Provvidenza. Io vi mando gli auguri più cordiali di buone Feste e di Buon Capo d'anno. Questo 1929 che sta per finire, dobbiamo riconoscerlo, ci ha portate molte consolazioni.

L'occasione del mio giubileo sacerdotale mi ha fatto toccare con mano che col Signore, e in tutte le cose, ci vuole umile fiducia e calma e pazienza. Allora si va molto lontani. Pensate al giorno in cui sono tornato da Roma appena fatto sacerdote. Poi al giorno dell'ingresso di Mons. Radini in Bergamo. Ricordo bene che c'eravate tutti, compreso il povero nonno. In seguito in 25 anni quanti avvenimenti! Non sono mai mancate le tribolazioni: ma ogni cosa fu superata. Venne la guerra coi suoi grandi guai, e passò. Intanto la famiglia s'ingrandì. Ecco intorno a voi 10 alberelli che in complesso promettono bene. Là dove ci sono i milioni da godere si sta in pena perché le famiglie minacciano di estinguersi e poi ci sono tanti e tanti dolori di cui i poveri come voi non hanno alcuna idea. Invece il vostro ramo non si estinguerà così presto.

Richiamo tutte queste cose perché il loro ricordo serve a farci benedire il Signore, e ad aumentare la nostra confidenza e il nostro abbandono in lui. Per me il pensiero di avere ancora a casa i miei vecchi genitori e intorno a loro dei fratelli, delle sorelle, delle cognate, dei nipotini, tutte anime timorate di Dio e contente del loro stato, e preoccupate della vita materiale, ma molto più di quella dello spirito, mi è continuo motivo di compiacenza e insieme di incoraggiamento a continuare nel mio ministero di bene e di pace qui dove il Santo Padre mi ha mandato.

C'è molta gente che anche a Roma mi chiede se il mio soggiorno in questa Bulgaria non è un po' troppo lungo. Io lascio dire e resto tranquillo al mio posto. Guai se mi mettessi in mente di cambiare per conto mio. E poi perché cambiare? Altrove ci sarebbe forse più comodità e grandezza e splendore esteriore... Ma poi se il Signore ha disposto che io continui ancora un po' a lavorare qui, è ben evidente che qui posso fare un po' di bene sicuro, mentre altrove l'aiuto del Signore, che qui abbonda, potrebbe mancarmi.

Qui poi ora incomincio ad avere qualche consolazione maggiore che nel

passato. In questi giorni sto concludendo il contratto per l'acquisto di metri 30.000 di terreno per costruirvi il Seminario Bulgaro. Spesa Lire It. 250.000. In primavera comincerò la fabbrica. Il preventivo è di 2 milioni e mezzo di Lire Italiane. A tutto provvederà il Santo Padre. Io non ho avuto che il sacrificio e ora la consolazione di preparare tutto per riuscire finalmente a una impresa così importante per la quale come vedete vale veramente la pena di occuparmi con ogni sforzo.

Ora siamo fra la neve anche qui, e siamo nel cuore dell'inverno, però la temperatura non è troppo rigida. Io sto ben riscaldato e soffro meno freddo che se fossi in Italia dove non c'è l'uso di scaldarsi bene come qui. E poi, miei cari, c'è la santa pazienza in tutto. La carità del Signore e la pazienza di Cristo nel cuore e nel corpo, come diciamo spesso noi preti nel nostro Breviario.

Questa benedetta pazienza auguro anche a voi nella occasione del Natale. E domanderò a Gesù Bambino nelle tre Messe di quel giorno che ve ne dia tanta a tutti e a ciascuno secondo i propri bisogni.

Immagino che per il Natale vi troverete tutti insieme alla Colombera, comprese le due abitanti di Camaitino. Anch'io passerò alla meglio quel beato giorno in mezzo ai frati Cappuccini che officiano la chiesa cattolica di Sofia. Farò il Pontificale solenne e spero di predicare in Bulgaro. Farò una predica brevissima perché mi costi meno.

Ho acquistato a Roma una bellissima pianeta bianca ricamata in oro col mio stemma. La porterò per la prima volta in questa circostanza e poi la regalerò alla chiesa perché qui resti in memoria di me e della visita apostolica e insieme anche del mio giubileo sacerdotale. Ce n'era veramente bisogno di una pianeta conveniente per le solenni funzioni vescovili [...].

Come vedete, così bel bello vi ho scritto una lettera lunga questa volta. Ora è passata la mezzanotte e finisco, raccogliendo il mio pensiero e il mio augurio sopra tutti e sopra ciascuno della famiglia, dal più vecchio al più piccolo, e ricordando anche le due sorelle che sono fuori con le loro famiglie e coi loro fastidi. Io prego sempre per voi e non dimentico nessuno; e ho una preghiera speciale per le cognate secondo tutti i loro desideri. Anche voi pregate sempre per me. Ne avete il dovere. Ne avrete titolo di merito innanzi al Signore partecipando ai vantaggi del mio modesto lavoro. Vi benedico tutti di cuore».